Libero
Quotidiano
Data 08-04-2018
Pagina 1+9
Foglio 1 / 2

Truffe sui permessi per curare i parenti

La sinistra protegge i furbetti della legge 104

di **RENATO FARINA**

Lo scandalo degli abusi basati sulla Legge 104 (che consente di assentarsi dal lavoro tre giorni al mese per assistere parenti disabili) è oggi diventato un grido d'indignazione unanime. Dal Trentino alla Sicilia si ruba montando sulle spalle di figli oppure padri o zii o nonni (...)

segue a pagina 9

Gli abusi sui permessi per assistere i malati

La sinistra protegge i furbetti della legge 104

Tutti si indignano per le truffe ai danni dell'erario, ma quando Brunetta tentò di porvi rimedio fu lapidato

segue dalla prima

RENATO FARINA

(...) o nipoti gravemente invalidi, e giustamente è uno spettacolo di gente che si strappa le vesti dinanzi a questa scoperta, mostrando meraviglia. Ah sì? Lacrime di coccodrillo. Ipocrisie malriuscite. Ve ne forniamo tra poco alcune pistole fumanti di questa doppiezza che si trasforma in complicità con i truffatori pur di dare addosso al nemico politico. Chi cercò di rimediare all'abuso, dopo aver scoperchiato la fogna, fu spellato vivo come nemico degli sventurati. Si chiamava Renato Brunetta il crudele reprobo, trattato come un dottor Mengele. Me lo ricordo molto bene come fu appeso per i piedi l'allora ministro della funzione pubblica, Brunetta appunto. Lo fecero i parlamentari del Partito democratico, d'Italia dei valori, dell'Udc. Succhiava sangue ai malati. Il giorno dopo la stampa diede man forte agli scotennatori del ministro veneziano. Il quale non demordette. E fu perciò da quel momento bersaglio privilegiato di una persecuzione itinerante orchestrata dalla sinistra, che arrivò fino all'assedio della cerimonia delle sue nozze.

Non se ne rammenta nessuno? Be', lo ricordo perché ero in seconda fila, al mio posto di deputato nell'aula di Montecitorio, quel 15 ottobre del 2008, in cui ci fu una specie di ballo dei Piedi neri intorno al palo della tortura brunettiana.

PERMESSI RETRIBUITI

Andò così. Brunetta aveva commissionato un monitoraggio sull'uso dei permessi retribuiti grazie alla 104, limitandosi per competenza agli enti pubblici. I quali in gran parte furono omertosi. Risposero, su un totale di 19.717, 9.404 amministrazioni, meno della metà: tra cui 15 regioni e 122 aziende sanitarie per un totale di 1.700.000 dipendenti. L'analisi mostrò una progressiva distorsione rispetto allo scopo della legge. Con un «effetto iniquo ponendo sullo stesso piano chi ha in casa un figlio o il coniuge disabile, spesso impossibilitato per tutta la vita a produrre reddito, con chi deve assistere genitori che possono avere situazioni economico-patrimoniali agiate,o redditi indotti e/o pensione anche consistenti». Brunetta si propose di tagliare un dieci per cento del totale. Si trattava non di limitare i diritti, ma di colpire i ladri che rubano dal Welfare ciò che non gli spetta. Lo scopo: recuperare almeno mezzo milione di giornate/anno, pari a circa 50.000.000 €. Concluse la relazione: «Le somme risparmiate potrebbero essere, almeno parzialmente utilizzate direttamente per assistenza domiciliare a favore dei disabili e degli anziani non autosufficienti con redditi medio bassi». Non male. Queste erano le premesse di quel 15 ottobre 2008.

GRAVE MODIFICA

Cominciò a battere sul tamburo dei guerrieri comunisti e buonisti, Cesare Damiano, già ministro del lavoro di Prodi, Pd. Urlò: «Tra un po' assisteremo alla votazione dell'articolo 39-quinquies che reca una grave modifica alla disciplina in materia di permessi per portatori di handicap in situazione di gravità: un colpo alla legge 5 febbraio 1992, n. 104. E nello stesso tempo si parla da parte del centrodestra di tutela della famiglia. Queste sono le cose che stanno passando in questo Parlamento». Applausi, agitazione nei banchi della sinistra.

Continua l'attacco Livia Turco, ex ministro della salute, Pd: «Ministro Brunetta, voi volete modificare senza che se ne senta il bisogno una legge storica del nostro Paese. Voi la volete modificare per fare cassa, per fare cassa sui disabili, quando invece i disabili hanno bisogno di più diritti e non che si faccia cassa su di loro. È una vergogna! La verità, signor Ministro, è che lei ancora una volta sta sparando nel mucchio dei più deboli». Far cassa sui malati, magari mettere i soldi nel pouf come la famosa signora che non nominiamo per diritto all'oblio: questa l'accusa a Brunetta in un'aula inferocita.

CRUDELE E INSENSIBILE

Interviene Massimiliano Fedriga della Lega Nord a spiegare quello che tutti noi abbiamo capito leggendo le cronache di Gian Antonio Stella sul Corriere della Sera dalla Sicilia. E cioè che non si tratta di colpire le famiglia degli handicappati, ma di non farsi derubare da chi abusa, e dunque occorre modificare la legge perché freni i ladri. Niente da fare. Tocca a Furio Colombo, apocalittico ma anche un po' integrato con l'ovvio: «Dovrete fare i conti con voi stessi e con un'opinione che vi ha votato e che non è affatto composta di persone crudeli e insensibili. Perché volete varare un provvedimento stupido, crudele e insensibile, invece che riflettere sul problema gravissimo di avere una persona che non si può muovere né può provvedere a se stessa? Invece di inseguire chi sono gli autori del disastro mondiale e dell'incombente povertà mondiale, andiamo a vendicarci sui genitori di un portatore di handicap? Ma vi pare possibile? Solo perché non riusciamo a raccontare le vostre storie, perché sono troppo crudeli, troppo esa-

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 08-04-2018
Pagina 1+9
Foglio 2 / 2

gerate, troppo stupide, troppo leghiste».

Insomma: Brunetta è «stupido, crudele e insensibile». Il quale regge il colpo. Ecco il verbale d'aula.

APPROFITTATORI

Renato Brunetta: «Signor Presidente, alla collega Livia Turco, che stimo e apprezzo, rispondo che questo emendamento che deve ancora arrivare è dalla parte dei disabili, dalla parte delle loro famiglie, dalla parte di chi ha veramente bisogno. E, invece, contro tutti gli approfittatori che, servendosi di questa normativa (fornirò alla collega Turco, che apprezzo e stimo, tutte le statistiche nonché tutte le denunce e le sentenze al riguardo), ossia della "famigerata" legge n. 104 del 1992, hanno approfittato delle casse comuni e del welfare, che si deve sempre di più a chi è colpito da così gravi problemi familiari per produrre assenteismo, opportunismo e cattivi comportamenti nei luoghi di lavoro».

I giornali del giorno dopo, *Repubblica* in testa, titolarono così: «Stretta sui disabili, scontro Pd-Brunetta». Ovvio, non stretta sugli abusi, ma sui disabili! Fake-news, direi. *L'Unità*: «Con la faccia feroce contro i disabili». Abbiamo citato Gian Antonio Stella. Qualche giorno dopo quel dibattito si esibì nella sua rubrica Tuttifrutti sui *Corriere*. Titolo: «Gli occhi chiusi sui disabili», dedicato appunto alla citata diatriba. Comincia così: «Hanno un figlio disabile? Peggio per loro. A leggere le cronache di queste settimane, pare di essere tornati indietro di secoli» (5 novembre 2008). A leggere le cronache di Stella, ad esempio venerdì 6 aprile scorso, sembra di leggere invece il discorso di Brunetta di dieci anni fa. Come cantava il Duca di Mantova nel Rigoletto: «La penna è mobile».

IL CONGEDO STRAORDINARIO

Valori massimi di retribuzione figurativa accreditabile
Importi calcolati in euro secondo l'aliquota del 32,70%

Anno	Importo massimo dell'indennità annua	Retribuzione figurativa massima settimanale	Retribuzione figurativa massima giornaliera	Costo massimo della copertura figurativa annua	Massimale annuo
2001	27.243,00	523,91	74,64	8.908,46	36.151,46
2002	27.979,00	538,06	76,65	9.149,13	37.128,13
2003	28.650,00	550,97	78,49	9.368,55	38.018,55
2004	29.367,00	564,74	80,24	9.603,01	38.970,01
2005	29.954,00	576,04	82,07	9.794,96	39.748,96
2006	30.463,00	585,83	83,46	9.961,40	40.424,40
importi calcolati in euro secondo l'aloquota del 33,00%					
2007	31.002,00	596,2	84,94	10.230,66	41.232,66
2008	31.529,00	606,33	86,14	10.404,57	41.933,57
2009	32.538,00	625,73	89,15	10.737,54	43.275,54
2010	32.766,00	630,11	89,77	10.812,78	43.578,78
2011	33.290,00	640,19	91,21	10.985,70	44.275,70
2012	34.189,00	657,48	93,41	11.282,37	45.471,37
2013	35.215,00	677,21	96,48	11.620,95	46.835,95
2014	35.602,00	684,65	97,54	11.748,66	47.350,66
2015	35.674,00	686,03	97,73	11.772,42	47.446,42
2016	35.674,00	686,03	97,73	11.772,42	47.446,42
2017	35.674,00	686,03	97,73	11.772,42	47.446,42
2018	36.066,00	693,58	98,81	11.901,72	47.967,72

P&G/L

Fonte: PensioniOggi.it

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.